



## LA NATIVITA' A BETLEMME

### UN CONTROPIEDE DI... DIO

Quando un uomo diede vigore al suo stilo e scrisse il cosiddetto "Protovangelo" (Gn 3,15) dovette avvertire un fremito indicibile in tutto il suo essere.

Attanagliato come era nel suo peccato, in quei momenti

di ANTONIO SICILIANO

ti: Abramo - Isacco - Giacobbe - Giuseppe - Mosè - Davide, avveramento nessuno.

Dentro il cuore di ogni ebreo e fuori di lui e attorno alla Terra prima promessa ora

posseduta, non c'era pace. Il male era dilagante. L'insicurezza era continua.

Ma quel "promesso" nemico del diavolo andava sempre più delineandosi.

Avrà anche un nome

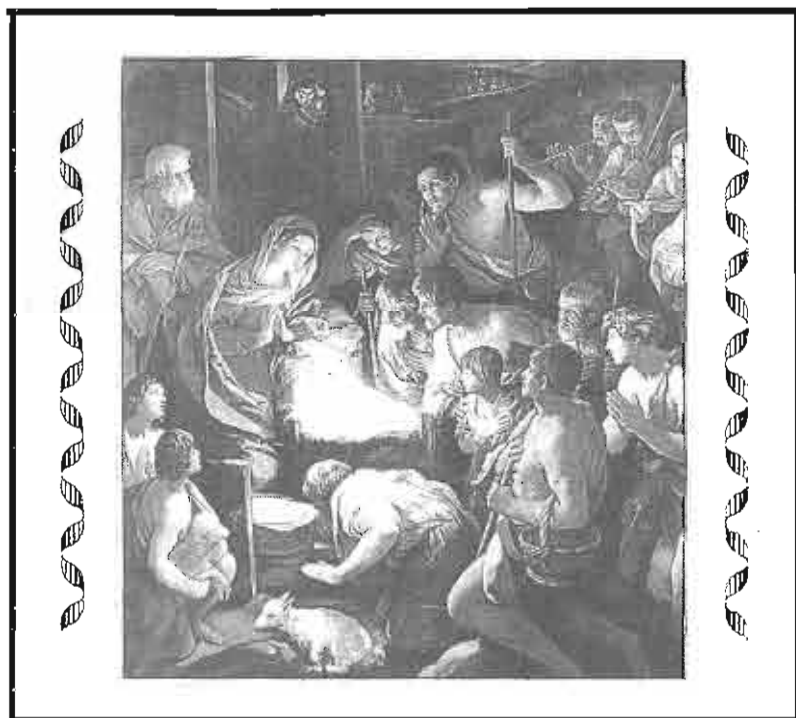
*continua a pag 2*

### SE UN'UTOPIA E' DA DIO DIVENTA REALTA'

Il Mensile diocesano ACQUAVIVA compie un anno.

Era un sogno di molti, un'utopia per tanti. La Diocesi lo volle e la Chiesa particolare ebbe anche il suo sognato mezzo di comunicazione scritta.

Si chiamò ACQUAVIVA per dissetare. Chiunque ha sete di libertà se ne serva con verità.



1° GENNAIO 1994

### XXVII GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

#### MESSAGGIO DEL PAPA

*Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana*

Il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace 1994 arriva puntuale, realistico e con molta carica profetica.

Il tema di quest'anno s'incrocia opportunamente con l'Anno Internazionale della Famiglia proclamato dalle Nazioni Unite per il 1994.

Niente di più propizio per il Papa, forte del secolare patrimonio di fede e di saggezza della Chiesa, per ribadire il suo alto

*continua a pag. 3*

#### MESSAGGIO DI CAPODANNO

di Mons. DOMENICO CRUSCO Vescovo della Diocesi

"Attualmente in ogni angolo del mondo esistono grandi conflitti che rivelano carenze morali di fondo: menzogna, ingiustizia, oppressione, odio, malvagità, attentati alla vita umana... La pace si costruisce su valori opposti: la verità, la giustizia, la libertà e la carità".

*Il testo a pag. 5*

sentì vertigini infinite, specialmente quando percepì dallo Spirito che Dio proclamava col suo scritto "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe".

La vittoria di satana avrebbe conosciuto il momento della sua disfatta definitiva.

Era una vittoria *a termine, ad tempus*.

E fu un tempo lungo.

Imillenni prima di Abramo non avevano visto niente di quella promessa. I circa mille anni dopo Abramo, che lo scrittore sacro, ebreo memore della sua storia umano-divina, conosceva molto bene, non gli facevano sperimentare niente di quello che scriveva. Anche se la storia del suo popolo gli appariva tutta un cammino verso quella liberazione che ancora non si vedeva.

Segni premonitori mol-

## Il 1994 è stato proclamato ANNO INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA

Dieci anni fa nasceva la CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA.

Il principio basilare riconosciuto dalle NAZIONI UNITE è questo: "la Famiglia resta il vero fondamento della società, costituendone il nucleo naturale e fondamentale".

*a pag. 2*

### LE VIRTU' DOMESTICHE

*Una strada per la pace*

*Con una intuizione sorprendente il Papa, nel Messaggio per la Pace, ha affermato che le virtù domestiche sono una via sicura per un'esperienza di pace.*

*a pag. 3*

#### \* I nuovi scenari della politica

*a pag. 7*

#### \* Un atto di coraggio da imitare

*Antiracket a Cittanova a pag. 4*

#### \* Intervista al neosindaco di

*Seminara a pag. 4*

#### \* La Diocesi ha dato inizio alla

*Scuola Socio-politica a pag. 7*

#### \* Si è inaugurata la nuova sede

*del LICEO-GINNASIO della Diocesi a pag. 10*

# A Gioia Tauro un Convegno altamente qualificato: ARCHITETTURA PER LA LITURGIA.

*a pag. 8*

(segue da pag. 1)

(Messia), sarà intravisto quasi con contorni nitidi da altri "ispirati" di quel popolo (i Profeti).

Il grande Isaia lo fa quasi toccare con mano alla gente, ma la delusione sarà forte quando la sua bocca forzatamente finirà di annunciarlo. Però lui aveva dato voce a Dio e la profezia restava, non poteva soccombere come il corpo del Profeta. Era di Dio.

E mentre il tempo scandisce gli anni e i secoli, viene un periodo in cui lo scoraggiamento è generale e "l'Attesa" del MESSIA è completamente travisata.

Negli ultimissimi tempi, fatti storici contingenti occupano tutta la vita di Israele. Il dominio prepotente romano fa crescere a dismisura l'aspettativa d'un Messia politico immaginifico altisonante.

E' il momento del "contropiede" di Dio.

A Betlemme (era profetizzato), ma fuori paese, in una grotta che serviva per animali, spunta il germoglio dal tronco lesse, il seme del Protovangelo della Genesi, da una donna,

che, aiutata dal suo sposo castissimo, fa tutto ciò che è necessario per il bimbo appena partorito e poi lo depone fasciato ben bene nella mangiatoia dove c'è paglia non umida.

Il contropiede per Maria e per Giuseppe è solo apparente, perchè tutti e due erano entrati con immensa fede da molto prima nel piano "sui generis" di Dio.

Per loro quel Bambino che dorme nella mangiatoia è solo estasi e grande motivo di lode e ringraziamento al Padre per aver realizzato il suo piano eterno di salvezza, anche utilizzando i loro diversi ruoli: quello di Madre per Maria, quello di garante assoluto per Giuseppe verso Madre e Figlio.

Gli esperti dottori della TORA aspettavano il Messia promesso nel tempio o nei palazzi. Si pensi alla delusione a doverlo veder giungere, fragile bambino, in una grotta buia.

Era inammissibile!

I Circoli religioso-politici antiromani d'Israele avvertivano l'urgenza d'un Messia-guida con capacità strategiche atte

ad annientare il giogo romano.

L'inerte Bambino di Betlemme era una delusione!

I supremi Capi del Tempio erano solo indaffarati in furbesche connivenze col potere romano per trarre il maggior vantaggio possibile dalla indigesta situazione socio-politica.

La promessa di un Messia per loro era solo un intermezzo scritturale molto sbiadito!

Il Dio di cui Israele pretendeva di aver l'esclusiva non era preso sul serio, dimenticando che, pur tra mille manifestazioni privilegiate, aveva sempre agito in modo inatteso, impreveduto con il suo popolo, ma non senza aver avvertito sempre che "le mie vie non sono le vostre vie".

Il popolo era defraudato da chi aveva il dovere di tener desto il senso religioso vero della realizzazione del messianismo e occorrerà il ministero degli Angeli per guidare ancora "un resto di Israele" (i semplici pastori) verso la grotta di Betlemme assicurando: "Oggi, nella città di Davide, è

nato per voi un salvatore, che è il Messia, Signore" (Lc 2, 11).

E l'emblema di riconoscimento, chissà come variamente pensato da Israele!, si risolve tutto, miseramente, in quattro legni che sostengono un po' di paglia con sopra un bambino fasciato.

"Questo vi servirà da segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia" (Lc 2, 12).

I semplici hanno visto un bambino e lo hanno adorato Messia.

"Le mie vie non sono le vostre vie"!

E' inammissibile ormai l'atteggiamento che ancora tutti assumiamo di celebrare un Natale splendido, gratificante, ben orchestrato, con tavole imbandite e accanto l'immane albero sfolgorante di luci.

Natale si rivive, riappropriandosi con fede coraggiosa di tutta la sua carica.

E' un contropiede di Dio da assimilare senza defilarsi per pensare ad altri schemi.

Geograficamente da Betlemme al Calvario sono solo 10 Km. Ma quel Bambino spen-

derà tutte le sue energie fino all'età adulta per arrivarci.

Con lavoro, sudore, preghiera, silenzio, parole, fatti, condivisione, denuncia, solidarietà, verità, ma sempre con l'effusione di un amore immenso per chiunque incontri, benevolo o ostile.

E' il Messia vero di cui l'umanità aveva bisogno estremo.

Ogni progetto nuovo, individuale, socio-politico, di Chiesa locale particolare universale, non può che prendere l'avvio da Betlemme.

Con Lui annientarsi, spendendosi con amore per gli altri.

E sarà, oltre il Calvario, la Resurrezione.



## MILLE NOVECENTO NOVANTA QUATTRO ANNO INTERNAZIONALE DELLA FAMIGLIA

E' stato proclamato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

E' stato rilanciato dal Papa alla Chiesa Universale.

Nel 1983, proprio 10 anni fa, veniva emanata la **Carta dei Diritti della Famiglia**.

Tra tutti i riconoscimenti che le Nazioni facevano su di essa, fondamentale era la seguente coscienza affermatrice che è il principio base per tutti i popoli:

**"La Famiglia resta il vero fondamento della società, costituendone il nucleo naturale e fondamentale".**

Ma in dieci anni quante constatazioni di violazioni di questa affermazione!

Il mondo ha assistito impotente allo smembramento della famiglia in tante parti della terra dove, a motivo di conflitti mai giustificabili, i padri morivano combattendosi e per le madri e bambini venivano creati campi profughi, se non addirittura per soli bambini.

Situazione assurda, quando l'ordinamento umano della famiglia, in un contesto di società

appena razionante, prevede un "nucleo" unito in crescita costituito da padre, madre e figli.

E' urgente che, alla luce di questo proclama internazionale

tutti i popoli prendano coscienza che prima di ogni altro problema ecologico, viene quello dell'inquinamento della famiglia, alla quale non si può più permettere di essere smembrata, rotta, separata, annientata.

Appare sempre più evidente che è il degrado della società il nemico vero della famiglia.



E c'è degrado quando la società propone modelli di comportamento (ispirati all'edonismo e al consumismo) contrari alla verità sulla famiglia umana che è:

- incontro dell'uomo e della donna per fare germinare una vita nuova e curarne amorosamente il completo sviluppo;
- educazione all'accoglienza delle persone nella molteplicità delle caratteristiche e delle situazioni particolari (età, stato di vita, stato di salute, bisogni) per formare comunità pacifiche e solidali;
- educazione al rispetto dei beni della terra e del creato per un'equa e fraterna condivisione, integrazione.

C'è degrado ancora quando si scatenano le guerre e la violenza, indebolendo e perfino distruggendo le strutture familiari al punto di creare solo una vera e propria cultura di oppressione e di morte.

L'istituzione-Famiglia deve essere messa in grado di assurgere al ruolo che le è proprio: essere luogo primordiale della pace e della convivenza solidale "grazie ai valori che esprime e che trasmette al suo interno". In forza del suo fondamentale compito educativo deve essere il primo "laboratorio di pace".

La questione educativa è essenziale.

Per cui tutte le agenzie e i soggetti educativi che interagiscono con la famiglia, come scuola e Stato, devono sostenerla come primo soggetto educativo e promuoverne i diritti connaturali propri.

Le insidie alla famiglia sono molte.

La cultura individualistica è poco attenta ai valori di solidarietà e della convivenza che le sono propri. C'è chi la contesta come istituzione arcaica o come realtà che ostacola la libertà.

L'attuale assetto economico sociale è non poco responsabile della diminuzione del numero dei componenti il nucleo familiare, del nuovo ruolo della donna nella società e nel mercato del lavoro, dell'impotenza della sola famiglia a prendersi cura dei malati di mente, dei tossicodipendenti, degli anziani, dei malati in genere e dei malati di AIDS in particolare.

Occorre in quest'anno riscoprire il formidabile ruolo della famiglia per avere una società sana e in pace, e supportarla parimenti con ogni intervento possibile, da parte dello Stato, degli enti sociali e politici, delle comunità cristiane, diocesane e parrocchiali, perchè essa possa educare alla socialità, alla giustizia e alla pace.

a cura della REDAZIONE

(segue da pag 1)  
insegnamento sulla famiglia "vero fondamento della società".

Nessun sistema politico né alcuna legislazione sembrano in grado di garantire la pace e all'orizzonte della nostra epoca si configurano scenari che non fanno presagire facilmente un futuro di pace.

In poco tempo è scemato l'ottimismo esplosivo all'indomani della caduta del muro di Berlino. Molto si era sperato dal nuovo ruolo assunto dalle Nazioni Unite.

Sono purtroppo davanti ai nostri occhi le inconcludenze umane: la Somalia ha le sue centinaia di migliaia di morte, dopo il fallimento dell'operazione RESTORE HOPE; la Bosnia e la Croazia sono prostrate in un mare di sangue; si muore ad Haiti, nelle Filippine, in Irlanda del Nord, in Georgia, in Armenia, nel Tibet; in Medio Oriente la conta dei morti per la non pace è giornaliera.

**L'AMORE FAMILIARE E' IL VERO HUMUS PER LA PACE**

Con grande coraggio il Papa profetizza al mondo che la restaurazione della pace può venire con il contributo efficace della famiglia in qualunque meridiano o parallelo della terra si trovi.

"La famiglia porta in sé il futuro stesso della società; suo compito specialissimo è di contribuire efficacemente ad un avvenire di pace... Le virtù domestiche, basate sul rispetto profondo della vita e della dignità dell'essere umano, e concretizzate nella comprensione, nella pazienza, nell'incoraggiamento e nel perdono reciproco danno alla comunità familiare la possibilità di

vivere la prima e fondamentale esperienza di pace".

**LA PACE DELLA FAMIGLIA HA NEMICI INTERNI ED ESTERNI**

Ma la famiglia non ha sempre questo comportamento, anzi spesso è dall'interno di essa che si generano attentati alla pace familiare.

"Frequenti liti fra i genitori, rifiuto della prole, abbandono e maltrattamenti di minori sono i tristi sintomi di una pace familiare già seriamente compromessa e che non può certo essere restituita dalla dolorosa soluzione della separazione tra i coniugi, meno che mai dal ricorso al divorzio, vera piaga dell'odierna società".

Quando poi è la stessa famiglia che non emana calore affettivo per i figli tutto è compromesso.

"Troppi bambini sono privi del calore di una famiglia. A volte essa è, di fatto, assente: presi da altri interessi, i genitori abbandonano i figli a se stessi. Altre volte la famiglia è addirittura inesistente... Non è possibile ignorare situazioni tanto scandalose e pur così diffuse! E' in gioco il futuro stesso della società. Una comunità che rifiuta i bambini, o li emargina, o li riduce in situazioni senza speranza, non potrà mai conoscere la pace".

Deleterio è il comportamento poi di coloro che decidono sanguinosi conflitti nazionali dove la famiglia è ridotta a vittima di violenta ingiustizia.

"In molte parti del mondo, poi, nazioni intere sono prese nella spirale di cruenti conflitti, di cui spesso le famiglie sono le prime vittime... Occorrerebbero specifiche strut-

ture predisposte per svolgere un'azione di sostegno verso le famiglie colpite da improvvise e laceranti sventure, così che, nonostante tutto, esse non cedano alla tentazione dello scoraggiamento e della vendetta. A questo proposito, occorre denunciare un dato ben triste: oggi purtroppo ragazzi e ragazze, e persino bambini, prendono effettivamente parte, in numero crescente, a conflitti armati".

**LA FAMIGLIA E' COSTRUTTRICE DI PACE**

Non può esserci pace dove non c'è amore. Il sentirsi amati e la capacità di amare sono i presupposti indispensabili per costruire la pace. Nelle relazioni contrassegnate dall'amore ciascuno matura la consapevolezza del proprio valore e della dignità di persona umana (Gaudium et spes, 24).

Al contrario, dove l'amore manca, la persona risulta ferita e lì si alimenta il virus del risentimento, dell'odio e della violenza.

"La famiglia è chiamata a diventare attiva protagonista della pace grazie ai valori che esprime e trasmette al proprio interno e mediante la partecipazione di ogni suo membro alla vita della società".

La famiglia è palestra dove si apprende la legge della vita e dove si diventa esperti nel costruire la pace.

Consapevole che senza il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo della famiglia non sarà possibile realizzare nessun progresso sulla via della pace, il Papa propone di percorrere la strada delle **virtù domestiche**.

Potrebbe sembrare un discorso minimale, ma in realtà appare con

sempre maggiore chiarezza che, senza ripartire dalla quotidianità e dalla concretezza delle relazioni familiari, i grandi propositi di pace risultano illusori e contraddittori.

**LO STATO SOSTENGA E PROMUOVA L'ISTITUZIONE FAMILIARE**

Rifacendosi alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo dove la famiglia è riconosciuta "il nucleo naturale e fondamentale" della società, il Papa enuncia i diritti della famiglia di fronte allo Stato e i doveri dello Stato verso la famiglia.

"Nucleo originario della società, la famiglia ha diritto a tutto il sostegno dello Stato per svolgere appieno la propria peculiare missione... Di fronte alla tendenza oggi sempre più incalzante a legittimare, quali surrogati dell'unione coniugale, forme di unione che per loro intrinseca natura o per la loro intenzionale transitorietà non possono in alcun modo esprimere il senso ed assicurare il bene della famiglia, è dovere dello Stato incoraggiare e proteggere l'autentica istituzione familiare, rispettandone la naturale fisionomia ed i diritti innati ed inalienabili. Tra questi, fondamentale è il diritto dei genitori a decidere liberamente e responsabilmente, in base alle loro convinzioni morali e religiose ed alla loro coscienza adeguatamente formata, quando dare vita ad un figlio, per poi educarlo conformemente a tali convinzioni".

Ma verso la famiglia occorre anche la solidarietà di tutti.

"Il dovere dello Stato non disimpegna, tuttavia, i singoli cittadini: la vera risposta alle domande più

gravi di ogni società è infatti assicurata dalla concorde solidarietà di tutti... La pace sarà sempre insidiata, finché persone e famiglie si vedranno costrette a combattere per la loro sopravvivenza".

**FAMIGLIA, COSTRUISCI LA PACE!**

Accorati sono gli accenti rivolti, in chiusura del Messaggio, direttamente alla famiglia; in particolare a quella cristiana.

"Famiglia, tu hai una missione di primaria importanza: quella di contribuire alla costruzione della pace, bene indispensabile per il rispetto e lo sviluppo della stessa vita umana. Consapevole che la pace non si ottiene una volta per tutte, mai devi stancarti di cercarla!...

A voi, genitori, incombe la responsabilità di formare ed educare i figli ad essere persone di pace...

Voi, figli, apprezzate il dono della famiglia, preparatevi alla responsabilità di costruirla o di promuoverla...

Voi, nonni, date generosamente il vostro contributo di esperienza e di testimonianza per saldare il passato al futuro in un presente di pace.

Come dimenticare infine le molte persone che, per vari motivi, si sentono senza famiglia? Ad esse vorrei dire che una famiglia c'è anche per loro: la Chiesa è casa e famiglia per tutti".

La sfida della pace si gioca quindi sul piano educativo e sui valori che **famiglia, società e comunità ecclesiale** saranno in grado di trasmettere alle nuove generazioni.

SILVANY

**NATALE: una verità da riscoprire**

di SINA SAFFIOTI

Dicembre è il mese delle feste religiose più intime, nel senso che ci fanno rientrare in noi stessi e ci danno la possibilità di riflettere sulla nostra fede. All'inizio del mese c'è la solennità dell'Immacolata, celebrata in un'atmosfera di preghiera e di religioso ascolto della Parola. Maria Santissima, Vergine e Madre, creatura "unica" che dà al mondo il suo Creatore, fatto Uomo, Gesù Cristo.

E quanto la sentiamo madre nostra in ogni circostanza della vita! E poi... la grande solennità del Natale, la nascita di Gesù, l'Emanuele, Dio con noi! Quanto sarebbe bello fermarsi un poco, lasciare il rumore, il frastuono delle notizie, le legittime preoccupazioni del nostro vivere quotidiano, per fare attorno a noi e... "dentro di noi" un po' di silenzio. Quel silenzio che è l'ambiente privilegiato per ascoltare la Parola e capire quanto Dio ci ha amato e ci ama fino a mandare sulla terra il Suo Unico Figlio.

Ma perché questa Incarnazione? Questo stare di Dio con gli uomini? "Se uno mi ama Io e il Padre mio verremo ad abitare in lui", dice Gesù nel Vangelo.

L'uomo di oggi è preso da tanti problemi: lavoro, carriera, potere, denaro, consumismo, divertimento. E in questa corsa, alle volte sfrenata, l'uomo perde la via maestra: non riesce ad uscire dalle secche del "secolarismo" che chiude gli orizzonti sull'essenziale, sul trascendente. Ma l'uomo ha un'anima e occorre che ne prenda coscienza. E questo comporta di "lasciarsi amare da Dio", suo creatore.

Nietzsche scrisse: "Anche Dio ha il suo inferno: è il suo amore per gli uomini!" Non è una bestemmia, è una verità stupenda. Occorre capirla veramente.

E il S. Natale è la solennità che ci offre la possibilità di approfondire questa verità: l'amore di Dio verso le sue creature!

L'amore che lo porta a farsi uomo tra gli uomini, povero, crocifisso! Ma la maggior parte degli uomini crede a questa realtà? O festeggia il Natale come un evento storico avvenuto 2000 anni fa, che porta nelle famiglie un po' di euforia, di consumismo e tutto poi sfuma come un bicchiere di champagne?

La nostra fede riceve alimento da questa solennità o rimane languida e tiepida?

Quando si riuscirà a rompere con una mentalità che assume criteri di valutazione e di operatività dalle categorie prettamente "mondane" che non hanno niente di umano, di dignitoso e tanto meno di cristiano? Il cristiano è l'uomo della verità e della carità; del servizio e della corresponsabilità; dell'eroismo silenzioso ma fattivo.

**LE VIRTU' DOMESTICHE**

Una strada per la pace

Il Papa, nel suo messaggio per la pace, ha fatto appello alle "virtù domestiche" allo scopo di costruirla.

Potrebbe sembrare un'indicazione di poco conto.

Invece si tratta di veri valori che si debbono esprimere e devono crescere nella **quotidianità** delle relazioni familiari.

Le virtù domestiche sono quelle che manifestano una **famiglia-comunità** dinamicamente protesa a:

- educare all'accoglienza, alla comprensione, alla pazienza, all'incoraggiamento, al perdono reciproco;
- educare al primato dei valori delle beatitudini: mitezza, purezza di cuore, giustizia, povertà, essenzialità, gratuità;

- sradicare fin dai primi anni il razzismo, il consumismo, l'egoismo rampante;

- esaltare la reale parità uomo-donna, i percorsi della liberazione;

- educare al coraggio, alla tolleranza, alla libertà di spirito, alla lealtà, alla fedeltà come patto di vita, al primato della coscienza, al dialogo continuo, alla preghiera, alla invocazione alla contemplazione, al sacrificio.

**Ma soprattutto la famiglia-comunità deve praticare e manifestare la regina delle virtù domestiche, che è poi regina di tutte le virtù: l'amore, la carità.**

C'è purtroppo ancora chi rifiuta la luce della vita, preferendo le sterili opere delle tenebre, come dice S. Paolo (Ef, 5, 11).

La loro messe è di ingiustizia, discriminazione, morte, violenza. Non lo possiamo negare: in questo ultimo periodo la cultura della morte ha assunto forme di legalità sociale. Allora occorre rispondere a questa battaglia con coraggio, con il sì alla vita, con il sì a Cristo, autore della vita. Allora si che possiamo dire di celebrare il Natale, di vivere il Natale che è l'inno alla Vita!

**ACQUA VIVA**

Mensile della Diocesi  
OPPIDO-PALMI

**DIRETTORE RESPONSABILE E**  
Pietro Franco

**DIRETTORE GENERALE**  
Antonio Siciliano

**REDAZIONE**  
Alarpi Vincenzo  
Franco Alfonso  
Marafioti Luigi  
Serreti Domenico

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
Via A. M. Curcio  
89014 Oppido Mam. (RC)

**AMMINISTRAZIONE**  
Domenico Serreti  
Curia Vescovile  
Tel. e Fax (0966) 870303  
C.C.P. N.° 13666896  
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di  
Palmi  
N.° 66 - 1993  
Stampato presso la Bieffe  
Via M. Buonarroti, 35  
Tel. (0966) 932017  
Polistena (RC)

## ELEZIONE DIRETTA DEL SINDACO

### SECONDO LE NUOVE REGOLE

INTERVISTA AL NEOSINDACO DI SEMINARA

di CARMELO FONTANA

Anche a Seminara il 21 novembre scorso si sono tenute le prime elezioni amministrative con le nuove regole della legge n. 81 del 1993: i cittadini hanno così potuto eleggere direttamente, oltre alla maggioranza di governo, anche il primo cittadino. Il Comune di Seminara veniva dallo scioglimento del Consiglio per condizionamenti di carattere mafioso e da una gestione commissariale durata due anni, che aveva sollevato, quanto meno, notevoli perplessità sulla reale volontà da parte dell'amministrazione centrale di contribuire al ripristino di certe condizioni di legalità democratica attraverso un'accorta gestione dei servizi essenziali. Che purtroppo a lungo sono mancati!

Salvatore Costantino, il nuovo sindaco trentaduenne che per professione ha scelto quella classica del politico, vale a dire l'avvocatura, ha ottenuto quasi un plebiscito a suo favore in un Comune in cui la DC pure riscuoteva sempre ottimi risultati.

"Come ti spieghi - gli chiedo anzitutto - *quel 92% di voti validi, confluiti sul tuo nome?*". Sorride soddisfatto: è un "animale politico" intelligente Salvatore Costantino, reduce da tanti anni di militanza politica nel partito comunista e poi nel PDS della cui Direzione provinciale è membro: **"Forse sono la persona meno indicata a rispondere. Voglio tuttavia pensare che tra me e l'elettorato si sia stabilito quel feeling necessario nei momenti in cui ad ognuno è richiesto di dare un po' di sé per la difesa del paese e della sua storia"**.

Prima delle elezioni si faceva un gran parlare di solidarietà cittadina, in considerazione dello stato di drammatica emergenza in cui versava la macchina amministrativa. Ma, alla prova dei fatti, si trattava di affermazioni non supportate da un intento reale, tanto è vero, che, quando si è tentato di tradurre in scelte operative certe affermazioni di principio, veti incrociati, pregiudizi e antichi rancori, hanno avuto il sopravvento. Al neosindaco va rico-

nosciuto, sia pure con qualche riserva, un certo impegno in questa prospettiva.

"Ma - gli chiedo - *questo tentativo era destinato forse già in partenza a fallire, in quanto condizionato, anche da una presenza politica ingombrante: quella del tuo partito?*".

Si infervora: **"Quel tentativo non è fallito! E' un percorso che io, per quanto mi compete, cercherò di portare avanti: è un impegno che ho assunto con tutto il paese e lo riconfermo. Forse c'è bisogno di maggiore coraggio da parte di tutti, anche quindi da parte del mio partito che non ritengo tuttavia abbia costituito una presenza ingombrante"**.

In campagna elettorale ha preso degli impegni precisi con gli elettori: igiene pubblica, scuola, piano regolatore, sistemazione stradale e viaria, casa di accoglienza per anziani, efficienza dell'apparato amministrativo, partecipazione dei cittadini alle scelte amministrative fondamentali. E' consapevole che si tratta di un impegno gravoso, ma alla domanda se alla luce delle prime concrete esperienze di vita amministrativa si sente di riconfermare questi impegni, con la consapevolezza che sulla reale capacità di venire incontro alle problematiche quotidiane della gente sarà giudicata la bontà della sua proposta politica, risponde: **"Sì, anzi sono fermamente impegnato a raggiungere gli obiettivi enunciati. I primi passi sono stati già mossi. Con l'aiuto dei pochi uomini che il Comune ha a disposizione sono stati rimossi i cumuli di spazzatura che deturpava l'ambiente e minacciava la sanità pubblica. Sullo strumento urbanistico lavora, gratuitamente, una commissione di professionisti. Con il personale, per ora, si è instaurato un proficuo rapporto di collaborazione. Con la scuola, in tutte le sue componenti, si è consolidato un dialogo che lascia ben sperare. In una parola: c'è un clima nuovo che incoraggia la speranza"**.

Cerco, a questo punto, di sorprenderlo su un argomento delicato: *"Lanuovonormativa ha, tra l'altro, sottratto alla mediazione partitica, la nomina della giunta, affidandola direttamente al sindaco che così può scegliere gli uomini che ritiene migliori quali suoi collaboratori. Sulla base di quali criteri hai scelto i tuoi collaboratori?"*.

**"E' una norma che deve ancora, purtroppo, essere recepita in tutta la sua portata. Gli assessori scelti, tuttavia, sono animati di buona volontà e voglia di fare"**. E' innegabile che, quando si tratta di distribuire gli incarichi nominativi si vada incontro a seri pericoli di rompere certa armonia della fase elettorale; ma nonostante ciò non mi soddisfa la risposta e glielo faccio notare. Sorride, facendo spallucce.

"Perché molti hanno detto che è una pazzia candidarsi ad amministrare questo Comune?"

**"Forse la vista del baratro fa paura. Se siamo arrivati a questo punto, tuttavia, è perché finora ha prevalso l'apatia, la rassegnazione, l'autocommiserazione o, peggio, la corsa consapevole verso il degrado. Forse chi guarda il baratro è anche un po' pazzo: lo è, tuttavia, ancor di più chi ci si butta dentro senza nemmeno provare a fermarsi"**.

E' verissimo quanto dice: e dovrebbe essere una lezione per chi, soprattutto tra noi cattolici, alle sfide del particolare e alla provocazione delle urgenze attuali molto spesso sa rispondere solo con il disimpegno o con la separazione tra fede e vita. E, a proposito di sfide: *"Ci sono state resistenze - gli chiedo - dall'interno della macchina burocratica o anche, e soprattutto, dall'esterno al tuo tentativo di impostare su basi diverse il rapporto tra cittadino e amministrazione pubblica"*.

**"Fino al momento non ho incontrato resistenza. Mi pare, anzi, che vi sia una corsa alla collaborazione"**.

Quando il cittadino si stacca dalla politica, tempi bui si preparano per la sua comunità, ha detto qualcuno. Se non fosse stato per la presenza della lista delle sinistre, che ha portato a Palazzo S. Mercurio Salvatore Costantino, Seminara avrebbe corso il rischio di

essere una nuova Plati, e, quindi, un prolungamento della gestione commissariale, che esperienza diretta ha dimostrato non essere in grado di rispondere alle primarie esigenze di una comunità. Anche a Seminara dovrebbe nascere il nuovo Partito Popolare, per riconfermare, su nuove basi, la necessità della presenza di un soggetto politico di ispirazione cristiana. E' l'oggetto dell'ultima domanda per il neosindaco: *"Che tipo di dialettica, pensi, potrà instaurarsi tra l'Amministrazione che presiede e il partito che ti ha portato alla carica di primo cittadino e questo nuovo soggetto politico?"*.

**"Io mi auguro che si possa instaurare un rapporto di proficua collaborazione con l'amministrazione; tutti noi abbiamo bisogno di una presenza fortemente motivata sul piano della morale e dell'etica politica. Con il mio partito ci sarà un rapporto dialettico che non potrà non giovare al paese"**.

E se ne va per presenziare a un recital natalizio dei ragazzi della Scuola Media: mi dice che questi momenti sono per lui altrettanto importanti

come tante impegnative sedute di giunta. Sa bene che anche queste occasioni servono per ridare fiducia alla gente, ma sa altrettanto bene che la sua credibilità personale e politica si gioca essenzialmente sulla capacità di sapersi rapportare ai bisogni personali e collettivi di tutti i giorni, in una prospettiva di crescita sociale ed economica e soprattutto nella legalità.

Ma su questa stessa capacità si gioca la credibilità di ogni sana proposta politica; e questo dovrebbe valere principalmente per il nuovo soggetto d'ispirazione cristiana che sta per nascere. Questo e non altro! Altro che "rivincita democristiana"! E, a proposito di cristianesimo, un'altra cosa che abbiamo particolarmente a cuore: che non venga messa in pericolo la *Libertas Ecclesiae*; la libertà della Chiesa di operare senza condizionamenti, di testimoniare e formare le coscienze secondo il *depositum fidei*. Quella *Libertas Ecclesiae*, che a Seminara come altrove, è stata messa tante volte in pericolo, e non certo da chi viene reputato ateo o miscredente.

## PRESA DI COSCIENZA CHE ONORA CITTANOVA

Come a Capo d'Orlando anche a Cittanova da oltre un anno opera l'A.C.I.P.A.C. (ASSOCIAZIONE COMMERCianti IMPRENDITORI PROFESSIONISTI ARTIGIANI CITTANOVA), costituita da diversi operatori come risposta concreta alle continue intimidazioni e ai taglieggiamenti della mafia nei loro confronti e delle loro famiglie.

Bisogna dare atto al coraggio di questi cittadini che non hanno voluto piegarsi e hanno denunciato per la prima volta alla Magistratura le persone che si sono macchiate di questo crimine e, grazie al loro coraggio, sono state condannate.

In un contesto sociale nel quale finora aveva dominato la paura e l'omertà, il gesto di questi cittadini acquista particolare significato e diventa modello per quanti intendono lottare concretamente contro le intimidazioni mafiose.

L'Associazione fin dal suo sorgere ha avuto il sostegno della cittadinanza, rappresentata dall'Amministrazione comunale e delle Autorità Regionali e Nazionali che in più circostanze hanno fatto visita per incoraggiare e sostenere moralmente l'iniziativa.

Anche la stampa nazionale e locale, come pure le emittenti radiotelevisive hanno voluto parlarne perché con queste iniziative coraggiose e con il contributo fattivo e operativo dello Stato si può sperare di debellare la mafia.

Da parte nostra vogliamo manifestare, come Chiesa locale, tutta la nostra solidarietà a questi cittadini, ricordando che la Chiesa è dalla loro parte.

L'Associazione segna l'inizio di un cambiamento culturale molto importante per il nostro territorio. Siamo sicuri che l'iniziativa non resterà isolata ma che tanti cittadini dei nostri paesi ne seguiranno l'esempio per istituire in ogni centro associazioni come questa. Per conoscerne di più nel prossimo numero di ACQUA VIVA pubblicheremo un'intervista con il presidente dell'Associazione, sig. Girolamo Raso.

“Buon principio” è la parola augurale che corre sulla bocca di tutti stringendosi la mano, e “buona fine”!

Mi unisco anch'io a questo coro gioioso e pieno di speranza. Penso al Signore del tempo, Principio ed ultimo, Alfa e Omega; Egli ricapitola tutto, portando sulle spalle il dominio del mondo: ed è il Principe della pace.

Il 1° gennaio 1994 si apre con la 27. ma Giornata mondiale della pace. Il tema proposto dal Papa per la riflessione è legato all'Anno internazionale della famiglia, proclamato dall'ONU il 26 dicembre 1993, ed è: “Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana”. Sarà allora un anno per la famiglia, per la Chiesa-famiglia e per il mondo diventato famiglia.

Non può passare solo come un augurio e andare oltre, ma deve segnare una svolta decisiva.

Ascoltiamo il Papa: “Famiglia, tu hai una missione di primaria importanza: quella di contribuire alla costruzione della pace, bene indispensabile per il rispetto e lo sviluppo della stessa vita umana”. Giovanni Paolo II non sottovaluta le difficoltà cui va incontro la famiglia nell'appropriarsi degli spazi dovuti, ed aggiunge: “... Consapevole che la pace non si ottiene una volta per tutte, ma devi stancarti di cercarla!”

## MESSAGGIO DEL VESCOVO PER IL NUOVO ANNO 1994

*Gesù con la sua morte in croce, ha lasciato all'umanità la sua pace, assicurando la sua perenne presenza. Chiedi questa pace, prega per questa pace, lavora per questa pace*

La provocazione è forte, occorre raccogliarla con un cambiamento radicale di mentalità. La Chiesa che è in Oppido-Palmi dovrà prepararsi con itinerari adeguati e graduali ad impostare una autentica pastorale familiare alla luce del nuovo Direttorio e di proposte concrete. Al Convegno Ecclesiale Diocesano del prossimo settembre dobbiamo arrivare con idee chiare e con un cammino più inoltrato per ripartire dal convegno con strategie verificate, rinnovate e progressive.

La famiglia è il luogo primario della trasmissione della fede, oltre che culla delle vocazioni.

Ma accanto alla famiglia deve operare anche la parrocchia, all'interno della quale matura il concetto di Chiesa, comunione e missione, dove ciascuno si sente fraternamente accolto e tutti insieme si responsabilizzano ai nuovi compiti dell'Evangelizzazione.

**Il tema del prossimo convegno pastorale:**

“Parrocchia e famiglia” si riallaccia geneticamente al tema dello scorso anno: “Evangelizzazione e parrocchia”, e tutti e due i temi vanno messi insieme in una progettualità di pastorale organica. Famiglia e Parrocchia si trovano ad operare sullo stesso territorio e a servizio delle persone alle quali si rivolge la comunità civile. Pertanto un rapporto corretto ed adeguato tra queste componenti deve essere sviluppato e recepito specialmente dalle nuove generazioni.

Ascoltiamo ancora il Pontefice: “Le virtù domestiche, basate sul rispetto profondo della vita e della dignità dell'essere umano, e concretizzate nella comprensione, nella pazienza, nell'incoraggiamento e nel perdono reciproco, danno alla comunità familiare la possibilità di vivere la prima e fondamentale esperienza di pace. Tra le pareti di casa, i valori della pace più che essere insegnati devono essere testimoniati in un ambiente familiare che viva al suo interno quell'amore oblativo capace di accogliere l'altro nella sua diversità, facendone propri i bisogni e le esigenze e rendendolo partecipe dei propri beni”

Regge bene il binomio “pace e famiglia”. La famiglia che sembrava una specie estinta è assunta a segno storico di rigenerazione e di salvezza. Nel complesso storico intreccio di culture e di etnie, che mette a dura prova la convivenza pacifica fra razze diverse, la famiglia è al centro delle trattative e delle provocazioni. Attualmente in ogni angolo del mondo esistono grandi conflitti che rivelano carenze morali di fondo: menzogna, ingiustizia, oppressione, odio, malvagità, attentati alla vita umana... La pace si costruisce su valori opposti la verità, la giustizia, la libertà e la carità. Dove si apprendono e dove si praticano tali valori basilari? Come si trasmettono se non nella famiglia, afferma il Papa: “Essa infatti è il luogo privilegiato della socializzazione, la cellula base della società”.

La famiglia deve diventare una comunità evangelizzante, capace di irradiare il Vangelo; deve resistere con forza alla mentalità divorzista, alla cultura permissiva per cui tutto è lecito; deve riscoprire la strada di Dio per accogliere il suo progetto che fa di essa la prima comunità d'amore.

La famiglia deve

partecipare attivamente alla vita pubblica e politica del paese, in modo da incidere sui progetti che la riguardano direttamente.

La famiglia non deve avere complessi di inferiorità nei confronti dello Stato e delle istituzioni, non deve chiedere aiuto di protezione, perchè essa è il nucleo essenziale della comunità ecclesiale e civile, soggetto politico e sociale, e destinatario al tempo stesso della nuova evangelizzazione.

La parrocchia deve essere la famiglia, deve darle una risposta concreta ad una domanda di senso di verità, di amore profondo, di libertà autentica e di pienezza di vita.

Ci si presenta un cammino lungo e faticoso ma ricco di speranze. Dobbiamo unire tutte le nostre forze ecclesiali e laicali; dobbiamo confrontarci con la parole di Dio e con i documenti della Chiesa; dobbiamo pregare, studiare e agire con rinnovato impegno intellettuale e pastorale, perchè siamo arrivati provvidenzialmente ad una svolta riconosciuta anche dal mondo civile: il futuro della Chiesa e della comunità mondiale passa attraverso la famiglia.

I miei auguri di Buon Principio e di buona fine vanno interpretati in questo senso e nel senso di crescita nel lavoro e nelle coscienze.

+ Domenico Crusco

## 1892-1993 CENTENARIO DELLA NASCITA DI MARIA OLIVA BONALDO FONDATRICE DELLE SUORE FIGLIE DELLA CHIESA

### MARIA OLIVA...OGGI, dopo CENT'ANNI

“Importa poco vivere un giorno, o un secolo; il fiore dà gloria a Dio come la quercia: importa solo vivere per Dio e per i nostri poveri fratelli che si straziano a vicenda per ragioni così irragionevoli” (lett. a I.G. 7.1.41).

Così scriveva M. Maria Oliva al sociologo Igino Giordani, quando la seconda guerra mondiale infieriva crudelmente sull'umanità e così scriverebbe ancor oggi alle sue Figlie sparse in quasi tutto il mondo: Europa, America... India e, dal 21 novembre 1993 anche in Russia. E noi, sue Figlie presenti da più di trent'anni in questa Piana di Gioia Tauro, Diocesi di Oppido-Palmi, ci proponiamo, giorno dopo giorno, pur nei nostri limiti, di dimostrare con una presenza discreta e silenziosa che “poco importa” la lunghezza del tempo e la grandezza delle opere; “Vivere per Dio” è ciò che conta e che proietta un fascio di luce, anche su ciò che appare tanto difficile e opaco e da cui può scaturire, così, un palpito di gioia. E' quello sguardo nuovo, son quegli “occhi” diversi della nostra Fondatrice che così scriveva nel primo 25° di fondazione dell'Opera: “...nell'Amore ci si accorge che in noi e attorno

a noi c'è, se vogliamo, il Paradiso. E' una scoperta umile e fondamentale che fa bene” (Circ. 23.5.62).

Queste espressioni cariche di ottimismo e di serenità, non nascono in Maria Oliva da un animo incapace di forti emozioni o da una superficiale e ingenua visione di una realtà umana dai risvolti quasi sempre molto sofferti. Tutt'altro! Leggendo i suoi scritti (e ancor più chi l'ha conosciuta) ci si accorge di trovarsi di fronte a una persona che ha accettato sempre di più, giorno dopo giorno, di essere “strumento” della potenza di Dio, che passa con forza attraverso le sue creature, nella misura in cui sono disponibili.

Sì, Dio è passato attraverso Maria Oliva come si passa su di un ponte, coinvolgendolo, però, e come facendolo vibrare tutto intero; oscillazioni, queste, che assicurano la sua stabilità e consistenza. Fortissime bufere si sono abbattute su questo ponte, ma la Parola di Dio “ha prevalso” (Ger 20,7).

“Tutto posso in colui che mi dà la forza” (Fil 4,13) ripeteva instancabilmente, credendo che “la parola di Dio avrebbe compiuto veloce la sua corsa” (cfr Sal 147,

15), e “non avrebbe fatto ritorno senza aver compiuto ciò per cui era stata mandata” (cfr. Is 55, 11)

Ma, dove si dirigeva Dio e tutt'oggi dove intende dirigersi, per mezzo di lei attraverso le Figlie? Verso i più poveri, gli ultimi: uno dei suoi “tre grandi

sangue... (apostolato) (21.6.76). Come? Vivendo il carisma: “Conoscere e far conoscere, amare ed aiutare ad amare... e testimoniare la Chiesa (Cost. F. d. C. art. 4 cf).

Le rovine della guerra, tante urgenze sociali non hanno potuto



amori: Maria, l'Eucarestia, i poveri”.

E' un modo nascosto e poco appariscente di andare concretamente verso gli ultimi, ancor oggi, attraverso le Figlie che restano pur sempre una piccola Famiglia Religiosa, la quale una sola cosa chiede a Dio: rispondere alla missione per cui è nata: “Siamo nate nella Chiesa (scriveva la Fondatrice)... per avere la funzione del cuore... (contemplazione) e quella del

cambiare, e non sono state capaci di aggiungere qualcosa di troppo concreto a questa spinta “originale” che lo Spirito diede a Maria Oliva ancora ventenne “folgorandola”. Era capace di grandi iniziative questa donna, con le sue doti naturali assai spiccate; ma perchè quella potenza che spesso la “investe”, si è come concentrata in qualcosa che pochi percepiscono? Non è raro sentirci dire: “Ma voi, che fate?” Mi pare di poter esprimere tutto il

significato del modo di essere di M. Maria Oliva, nostra Fondatrice, con il gesto di una delle donne della Risurrezione: Maria Maddalena (cfr Mt 26). Solo che, direi, si sono invertite le parti: questa volta è Gesù a spezzare questo grande talento, questo suo “vaso di elezione” prezioso ed a “versarne l'unguento e i profumi” (cfr Mt 26,6-13) sui piedi sanguinanti dell'umanità. “I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili” (Rom 11,29). La Parola “continui oggi la sua corsa” (Sal 19,7), anche in noi Figlie di M. Maria Oliva, che stiamo celebrando con gioia i suoi 100 anni in questa terra di Calabria tormentata e ad un tempo carica di speranza.

“C'è una coincidenza profetica tra il SI' di Maria e la nascita di questa donna che ha saputo guardare lontano”, sottolineò il nostro Parroco Mons. Francesco Laruffa, celebrando con l'Eucarestia questo centenario nel Duomo di Gioia Tauro. Era il 25 marzo, festa anche della Diocesi, dedicata alla Vergine Annunziata; questa amata Diocesi, che ci accoglie ed attende, che “sia fecondata la sua vita anche con il fervore e l'autenticità del nostro carisma e che il servire si riassuma in una parola: eccomi (cfr Mons. Domenico Crusco in Lett. Va' dai miei Fratelli, n. 31).

Che questo desiderio di Mons. Domenico Crusco divenga in noi realtà ed allora il nostro sguardo, con quello di M. Maria Oliva imparerà a spingersi molto lontano.

## Mons. DOMENICO CRUSCO per grazia di Dio e della S. Sede Vescovo di Oppido M.-Palmi

### DECRETO sul matrimonio dei minorenni

Visto

il Decreto Generale della C.E.I. "Il Matrimonio Canonico" che al n.° 36 così recita: "L'Ordinario del luogo non conceda la dispensa dall'impedimento di età stabilito dal Can. 1083, par. 1, se non per ragioni gravissime",

#### considerato

che nella nostra Diocesi i casi di dispensa dall'impedimento di età sono considerevoli e vanno sempre moltiplicandosi,

#### poichè

"nell'attuale contesto socio-culturale, come l'esperienza ha troppe volte dimostrato, l'ammissione dei minorenni al matrimonio comporta rischi molto gravi per la stabilità e pienezza della vita coniugale e familiare, attesa la fragilità o addirittura l'immaturità che spesso caratterizza questi nubendi sul piano umano e religioso" (D. P. F. n. 90),

#### sentiti

il Consiglio Presbiterale in data 14 ottobre 1993 e l'Assemblea Generale del Clero in data 18 novembre 1993,

#### per la potestà ordinaria a Noi conferita stabiliamo:

sono proibiti in Diocesi i matrimoni dei nubendi minorenni a partire dal primo luglio 1994.

#### ORDINIAMO

che in tutte le Chiese della Diocesi i sacerdoti diocesani e religiosi, nel tempo che intercorre tra la promulgazione e l'entrata in vigore, illustrino il Decreto con opportune catechesi per far cogliere ai fedeli il significato educativo e formativo in riferimento alle responsabilità coniugali e familiari.

Dato ad Oppido Mamertina li 26 dicembre 1993, Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

IL VESCOVO  
Mons. Domenico Crusco

IL CANCELLIERE VESCOVILE

Sac. Ermenegildo Albanese

# ESSERE CRISTIANI, OGGI L'ATTESA E L'IMPEGNO DIFFICILI

di FILIPPO VACCARONE

Il cristiano vive proiettato verso il futuro, in una dimensione escatologica, nella trepida aspettazione del Regno, ma la sua giornata terrena non deve trascorrere inoperosa, perchè non può andare incontro al Signore che viene a mani vuote.

I tempi odierni, purtroppo, non lo aiutano a seguire in modo armonioso e semplice il messaggio evangelico.

La cultura che vi domina - consumistica, materialistica, edonistica - con i suoi valori deboli (ma come sono allettanti!) del successo, del danaro, dell'arrivismo, può facilmente distogliere chi vuole mettersi alla sequela di Cristo che propone, invece, una visione dell'esistenza senza dubbio difficile, ma di gran lunga più forte e

seria, basata sul sacrificio, la povertà, l'attesa.

Si vede subito che il primo progetto di vita chiude l'individuo nel presentismo, nel disimpegno, nella pretesa del tutto e subito, nella irresponsabilità, nell'egoismo, nell'ingiustizia: percorso tanto in discesa quanto fallimentare. E i tragici eventi quotidiani ce lo documentano.

Certamente l'altra strada è in salita e tortuosa: occorrono gambe buone e grande coraggio per percorrerla. Il cristiano, infatti, è chiamato a testimoniare qui e ora la sua fede (tornano alla mente le parole di Primo Levi: Se non tu, chi? Se non ora, quando?) a confrontarsi con le realtà sociali, economiche e culturali del suo tem-

po, per redimerle, cristianizzarle.

Deve impegnarsi per rifondare la politica attuale, settaria, corrotta e non al servizio della comunità; per ridimensionare l'importanza dei beni economici, finalizzandoli ai valori dello spirito; per combattere una visione dissacrante della vita; per imporre una cultura dei doveri; per testimoniare, insomma, sul lavoro, in famiglia, con gli amici scelte di vita coerenti con le indicazioni evangeliche.

E sarà necessario, bisogna sottolinearlo a chiare lettere, che sacrifichi la propria tranquillità, il proprio utile, il proprio tempo libero se vuole diventare un operatore di pace, di giustizia di solidarietà, di condivisione.

La strada del cristiano, pertanto, non è un assettico percorso, un viaggio preparato a tavolino da godersi in privato, ma un concreto andare attraverso le contraddizioni della società contemporanea tra cadute e vittorie, soddisfazioni e affanni per tenere desta la Speranza, perchè ognuno possa umilmente convertire il suo cuore e quello degli altri.

Impresa non facile e tantomeno remunerativa così che, spesso una persona preferisce chiudersi nel suo riccio, coltivare il suo orticello.

Ma chi decide di incamminarsi non sarà solo; molti sono già sulla via, altri seguiranno.

Il Pane di Vita non mancherà strada facendo.

E se lo sconforto per i nostri fallimenti dovesse assalirci, ricordiamoci, in quell'ora, che un Cuore divino ferito sta al centro della storia ad assicurarci che la nostra Salvezza è realtà certa e non utopica possibilità.

## DROGA: DI CHI LA COLPA?

di PIETRO FRANCO

Una delle piaghe più cocenti e spaventose che colpiscono la società oggi è, senza alcun dubbio, la droga. Oltre ad essere uno dei problemi più impellenti da risolvere in ogni Stato, è anche un problema in ciascun piccolo paese di questo nostro piccolo mondo.



Dalle metropoli alle città, dalle capitali alle periferie di piccoli centri, dal Nord come al Sud, la droga è quell'arma letale che uccide a poco a poco non solo i corpi, ma prima ancora uccide l'intelligenza, annulla la volontà, disperde i sentimenti, annichilisce l'uomo.

Prima ancora di fare alcune considerazioni relative al nostro territorio, desidero riportare dei dati a partire all'1984 al '90, dati che si riferiscono solo all'Italia.

ANNO	15-19	20-24	25-29	30-34	35-59	40-oltre	totale
1984	31	176	129	40	14	7	397
1985	10	103	88	30	6	5	242
1986	12	107	105	54	8	6	292
1987	17	166	201	110	39	10	543
1988	33	227	314	154	64	17	809
1989	38	244	375	221	73	22	973
1990	26	277	465	220	112	52	1152

La diffusione della droga sta assumendo caratteri davvero di assoluta emergenza. Ogni anno che passa aumento i morti per overdose. Dall'11 giugno 1990 (dall'entrata in vigore della legge con cui lo Stato Italiano ha sancito l'illegalità del consumo di droga) fino al mese di giugno 1991 sono stati segnalati ben 25.363 casi all'autorità giudiziaria, pari al 25% in più dell'anno precedente. Nelle carceri la situazione è quanto mai drammatica: il 29,6% dei detenuti è tossicodipendente. Nel 1990, da gennaio a giugno, i morti per overdose erano stati ben 464; nello stesso periodo, nel 1991 i morti per overdose sono stati, purtroppo, 528, ben 64 in più. In questi ultimi due anni la situazione si è fatta enormemente più preoccupante.

Anche in Calabria, come pure nella Piana di Gioia Tauro, il problema "DROGA" è uno degli aspetti più tristi che ci tormenta, ci fa riflettere; certamente colpisce i giovani facendoli incamminare verso un vicolo chiuso da cui non c'è speranza, quasi mai, di uscirne. Purtroppo gli ospedali della Piana, Taurianova, Polistena, Oppido, Gioia Tauro, Palmi, sono presi d'assalto quotidianamente da ragazze e ragazzi per poter recuperare il tristemente noto "metadone"; e con scaltrezza propria dei tossicodipendenti ognuno di essi fa il giro degli ospedali in modo che un giorno lo si procura a Polistena, il giorno dopo a Taurianova e così via.

Il nostro territorio, oltre che per il consumo esplosivo di droga, fino ad alcuni anni fa latente, sembra si sia specializzato nella coltivazione della canapa indiana. I giornali in questi ultimi due anni hanno paragonato le nostre zone alla Bolivia, per l'intensa e meticolosa coltivazione della fatidica pianta.

Diecine di migliaia sono state le piante adulte estirpate e bruciate dalle forze dell'ordine che, con assidui pedinamenti, sono arrivate a scoprirne le piantaggioni. La "roba" bruciata avrebbe fruttato somme ingenti, oltre che distruggere impunemente preziose vite umane. E' ora di non permettere più che tanto massacro avvenga sulle vite dei nostri giovani.



# I CATTOLICI NELLA POLITICA CHE CAMBIA

di LUIGI MARAFIOTI

La caduta del "muro", le inchieste di "tangentopoli", i referendum elettorali, le ultime elezioni amministrative, sono le tappe fondamentali di una profonda evoluzione che sta cambiando i connotati al nostro sistema politico.

Si può dire che stiamo attraversando una "fase-laboratorio" da cui dovrà nascere, forse, la "seconda repubblica", e dalla quale non possiamo estraniarci.

Il primo elemento di novità, di portata quasi "rivoluzionaria", consiste nella fine del sistema di potere basato sulla partitocrazia e sul famigerato principio che il "potere logora chi non ce l'ha"; ormai i tradizionali partiti di governo sono in pro-

to la nuova etichetta? Quale collocazione e linea politica sarà assunta?

Dopo la "diaspora" dei "cattolici di sinistra" (abbastanza contenuta dalle direttive per "l'unità politica dei cattolici"), la DC ha dovuto subire le uscite di Orlando e quella più recente di Segni, mentre oggi forti tentazioni alla separazione subiscono le due "anime principali" (quella moderata e quella progressista); una parte dell'anima progressista ha già preso le distanze formando il raggruppamento dei "cristiano-sociali" guidati da Gorrieri e Carniti, i quali stanno raccordando tutte le forze cattoliche "non democristiane" nel tentativo di condizionare sia la futura "alleanza di sini-

comunismo e vogliono favorire l'alleanza con le forze progressiste che accettano un programma politico di apertura sociale capace di non trascurare i ceti deboli ed i problemi sociali;

- al centro troviamo il buon Martinazzoli che vorrebbe tenere unita la baracca per avere libertà di scelta, di strategia e di alleanza.

Su queste cose è necessario riflettere e prendere posizione, senza aspettare direttive dall'alto, ma tenendo conto di alcuni criteri fondamentali:

- il pluralismo politico dei cattolici è ormai un dato di fatto per cui bisognerà scegliere in prima persona, secondo un attento discernimen-



## La Diocesi si fa carico di una forte esigenza del momento a tempi nuovi uomini nuovi

120 partecipanti all'Inaugurazione della Scuola di formazione socio-politica

Con la prolusione di Mons. Nervo è partita la scuola diocesana di formazione socio-politica.

Ha introdotto, alla presenza di S.E. il Vescovo, don Pino Demasi, vicario per la pastorale. Mons. Nervo ha tenuto la sua relazione sulla partecipazione dei cittadini allo sviluppo, anche in base alle recenti leggi. Relazione precisa, stimolante, che non ha lasciato spazio a disimpegni di qualsiasi genere.

E' seguito il dibattito, con una nutrita serie di interventi, per la maggior parte di persone già impegnate in politica e che sentono ora l'ansia del nuovo. Nuovo che sta avanzando comunque; ma che chiede di essere governato da uomini con una mentalità rinnovata.

Circa 120 i partecipanti, quasi tutti con qualche esperienza politica alle spalle; pochi, invece, i giovanissimi, cioè coloro che dovrebbero entrare ora nella vita sociale e politica in senso lato.

Proprio questo dato fa capire la necessità della scuola; è la resistenza delle nuove generazioni a uscire dal proprio guscio che impone la necessità di questo servizio che la Diocesi vuole offrire a tutto il territorio, ai credenti, e ai non credenti, purchè siano di buona volontà.

La scuola riaprirà i battenti il 14 gennaio e avrà il seguente programma fino al mese di giugno:

*Lo sviluppo della Calabria dopo la politica assistenziale.*

Metodologie per progettare lo sviluppo (**Laboratorio**).  
*Il problema della legalità nel territorio della Piana.*

Strategia di difesa del cittadino dal potere mafioso (**Labor.**).

Il sistema delle autonomie locali (**Laboratorio**).

La tutela dei diritti dei cittadini (**Laboratorio**).

*La politica come vocazione.*

*Cattolici e politica: valori, sfide e prospettive.*

### La sede della Scuola è il SEMINARIO VESCOVILE DI OPPIDO MAMERTINA



fonda crisi e sembrano tagliati fuori dalla "stanza dei bottoni".

Questo fatto, per quanto malinconico o inquietante possa apparire, è sicuramente un evento liberatorio (dalla "nomenclatura", dal malgoverno, dalla democrazia bloccata, ecc...), anche se l'approdo alla "democrazia compiuta" non è scontato e forse non ancora di immediata soluzione.

La DC e il PSI, in quanto maggiori partiti di governo, subiscono le conseguenze più gravi, sia sul piano elettorale, sia nella loro vita interna, con contrasti, lacerazioni, scissioni.

L'unica possibilità che gli rimane è quella di "rinnovarsi o perire".

La DC è sul punto di sciogliersi per dare vita ad una nuova formazione politica che si richiama al Partito Popolare di Luigi Sturzo, cosa che non avviene in forma indolore, ma con alcuni nodi di difficile soluzione: quanti pezzi della vecchia squadra rimarranno fuori? Quanti gruppi e personaggi chiacchierati cercheranno di riciclarsi sot-

tra", sia il futuro partito popolare che vorrebbero orientato verso il "polo progressista".

Infatti sembra che il nuovo sistema elettorale uninominale favorirà la tendenza ad alleanze intorno a due "poli", di destra o di sinistra (o centro-destra, centro-sinistra), per cui i tradizionali partiti di centro, se non avranno capacità di attrazione, dovranno scegliere quale direzione intraprendere.

Come cattolici, dunque, non possiamo stare a guardare e non possiamo più rifugiarsi nel "voto di appartenenza", ma dobbiamo contribuire ad una scelta in funzione dei problemi da affrontare.

Tra i "cattolici impegnati in politica" oggi tre sembrano le posizioni principali:

- una di tipo "liberal-democratico", di Segni e della destra democristiana, ancora condizionata dall'anticomunismo e orientata ad un programma di "rigore economico" e salvaguardia del sistema produttivo al limite del "neocapitalismo";

- di "centro-sinistra", Carniti-Gorrieri, che hanno superato l'anti-

to tra i valori, i programmi e gli uomini;

- le diverse opzioni politiche rafforzano l'esigenza della "tensione unitiva" che è tutta da inventare, in quanto senza negare il pluralismo, deve recuperare l'unità in termini di valori e di modelli di comportamento (servizio, onestà, competenza...);

- la tradizionale politica dei "cattolici democratici" non può discostarsi dalla dottrina sociale della Chiesa e quindi non può dimenticare la condanna concomitante del modello socialista e del modello capitalista, né può trascurare una attenzione privilegiata verso i poveri e i deboli, per cui sembra più vicina ai contenuti politico-programmatici della "sinistra moderna" che a quelli della "nuova Destra".

Lo spazio tiranno non ci consente di proseguire oltre, ma in attesa di riprendere il discorso, non manca materia per la nostra riflessione-azione.

La Cisl valuta positivamente l'intesa siglata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per lo sviluppo delle iniziative nel porto di Gioia Tauro.

L'accordo costituisce un grande risultato politico per questa Provincia e per l'intera Regione, attraversata da una crisi paurosa e costretta a registrare quotidianamente in modo allarmante l'infittirsi delle schiere dei disoccupati.

L'attivazione operativa della struttura portuale determinerà uno sviluppo commerciale e di traffico di indubbio valore, oltre a rappresentare un'occasione importante per un processo di riqualificazione del sistema dei trasporti regionali e nazionali.

Abbiamo in precedenza come Cisl espresso un giudizio favorevole alla realizzazione nel porto di Gioia Tauro di un terminal-containers perché convinti che l'investimento proposto della CONTISCIP può rappresentare un volano formidabile per la crescita e lo sviluppo dell'Economia regionale, per l'affermazione di una politica per il lavoro e l'occupazione che può presentare vantaggi enormi perché legata ad una attività di terziario avanzato.

Dopo decenni di abbandono e di inutilizzazione il porto di Gioia Tauro, che manterrà la sua destinazione polifunzionale per consentire ulteriori iniziative imprend-

## Finalmente la bussola segna buono

# IL PORTO DI GIOIA T.: SCALO D'EUROPA

Una rassicurante dichiarazione della CISL di RC

di LUIGI SBARRA

ditoriali, diventerà uno dei più importanti scali portuali dell'Europa, ponendosi come riferimento certo per l'insieme delle attività connesse al trasporto intermodale.

L'aver definito velocemente ed in modo spedito le varie fasi della trattativa ha eliminato il possibile rischio concorrenziale di Malta che stava proponendosi anch'essa come struttura portuale ideale ad accogliere il medesimo investimento CONTISCIP per il ruolo strategico dal punto di vista geografico, che occupa nel bacino del Mediterraneo.

Come Sindacato giudichiamo altresì importante e non di poco conto i riflessi che l'iniziativa di attivazione del porto di Gioia Tauro produrrà sul versante occupazionale.

L'accordo prevede la creazione di 1200 posti di lavoro tra

diretti e indotto, proprio in un momento di gravissima difficoltà per il mondo del lavoro attraversato da tensioni e da fenomeni di espulsioni di forza lavoro dai circuiti produttivi.

Ma il dato che occorre rilevare con forza è che l'investimento del Porto unitamente alla realizzazione della

Centrale Enel, rappresenta una concretizzazione dell'accordo del 29 settembre u.s. per lo sviluppo dell'Area di Gioia Tauro, oltre a costituire una prima risposta significativa

va, senza precedenti nella storia politica e sindacale della Regione, alle tante lotte e alle molteplici iniziative promosse e realizzate dal Sindacato e sostenute dalla generosa partecipazione dei lavoratori, dei giovani, delle donne, dei pensionati di questa Provincia, per rivendicare un processo di sviluppo serio e produttivo, una speranza da offrire ai giovani disoccupati ed agli esclusi dalla forza del mercato del lavoro.

Ecco perché oggi, forti di questo impegno sottoscritto in sede governativa, sicuri della disponibilità del Gruppo CONTISCIP ad investire quasi 300 miliardi per attrezzare attraverso l'impiantistica, la struttura portuale, convinti che altre attività possano insediarsi nell'area per caratterizzare meglio la polifunzionalità del porto, **CHIEDIAMO** si materializzi al più presto il protocollo d'intesa in quell'Accordo di Programma (già prevista dall'intesa) tra Stato e Regione, al fine di consentire l'immediato avvio dei lavori, nonché gli impegni finanziari dello Stato per l'ultimazione delle strutture di terra (banchine, piazzali, fondali, ecc.).

Come Sindacato eserciteremo una meticolosa quanto necessaria vigilanza per verificare le coerenze comportamentali dei soggetti pubblici e privati che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa.



La Diocesi fa anche alta cultura

## CONVEGNO DI STUDIO: ARCHITETTURA PER LA LITURGIA

di Ing. PAOLO MARTINO

"L'importanza del tema e la difficoltà degli argomenti hanno portato la Commissione Diocesana B.C.E. ad organizzare il Convegno, con grande meticolosità, particolarmente nella scelta dei Relatori".

Così Mons. Bruno Cocolo ha aperto i lavori.

Nelle parole introduttive si legge la grande attesa che c'era tra gli operatori del settore (Architetti, Ingegneri, Geometri, Liturgisti).

E certamente il risultato è stato di grande valore.

Mons. Valenziano, Professore di Antropologia Liturgica ed iconografica estetica al Pontificio Istituto Liturgico di Roma e di Composizione Culturale dell'Università di Palermo ha trattato il tema dei problemi liturgici-estetici nelle nuove chiese; ha aperto con una specificazione dei termini essenziali del discorso.

Ha precisato l'importanza del-



la preposizione "PER" presente nel titolo del Convegno dove quel PER assume valore di servizio e cioè l'Architettura al servizio della Liturgia.

Ha dichiarato subito che questo non era sudditanza ma libertà dell'Architettura a misurarsi con il grande tema liturgico.

Nella appassionata relazione ha spiegato che nel progettare una Chiesa il punto di partenza è l'altare cioè il posto del Sacrificio, ha dato senso all'Ambone chiarendo che questo rappresentante la tomba vuota di Cristo non può essere usato come leggìo.

Ha sottolineato l'importanza della preparazione teologica del progettista.

Netto il rifiuto della definizione della Chiesa come spazio sacro

ma aula per assemblea che deve essere studiata per dare dinamismo all'azione culturale.

Ha concluso con un forte richiamo al rifiuto del simbolismo definito "povero" sia liturgicamente che esteticamente.

Il Prof. Bergamo docente di progettazione architettonica all'Università di Venezia e studioso di distribuzione architettonica nelle Chiese, ha trattato una problematica prettamente tecnica: dal rito alla forma architettonica.

Ha presentato degli studi di distribuzione funzionale dell'Assemblea e delle posizioni degli elementi caratterizzanti la liturgia (Ambone, Altare, Presidenza).

Alcuni degli argomenti hanno carattere di grande novità perché

inerendo direttamente sugli spazi ne condizionano lo sviluppo.

L'Arch. Angelico ha presentato il progetto della nuova Chiesa nella Parrocchia di S. Maria del Porto Salvo in Gioia Tauro (della quale parleremo in altro numero del Giornale).

Interessante l'esposizione di oggetti di arte religiosa che, presenti alcuni artisti, tra cui Tano Angelico, Leo Sergi ed il pittore Boca, hanno dato una suggestiva cornice al momento di studio.

S. E. il Vescovo ha concluso i lavori evidenziando l'importanza dell'iniziativa, che ha visto una grande partecipazione di operatori, e ringraziando sia gli intervenuti che gli organizzatori.





## IL VOLONTARIATO: UNA PROPOSTA

### Un pregiudizio da sfatare

Un primo pregiudizio da sfatare, quando si parla di volontariato, è quello di ritenerlo una specie di "professione" da élites, accessibile al massimo alle "brave" signore che non sono costrette ai lavori di casa, o ai giovani studentelli con molto tempo libero e con un pizzico di buona volontà.

Un secondo pregiudizio è quello di pensare che per fare i volontari ci vogliono particolari ed eccezionali qualità naturali o professionali.

### Tre note distintive

In realtà il volontariato può essere identificato in tre caratteristiche:

- un servizio personalizzato: non si tratta di dare cose o soldi ma di donare la propria persona e di rapportarsi con altre persone in chiave di amicizia e di solidarietà;

- un servizio gratuito: chi fa servizio di volontariato non cerca il proprio interesse ma solo il bene dell'altro;

- un servizio continuativo: il "semplice" atto di solidarietà non è volontariato. Questo nasce quando di fronte ad un bisogno ci si impegna a risponderci per tutto il tempo necessario a risolverlo, o almeno per un certo tempo continuativo.

Chiunque si senta disponibile a vivere queste tre dimensioni è potenzialmente volontario.

### In tutte le dimensioni di vita

Sono volontari: la donna di casa che accudisce al bambino della famiglia vicina fintanto che la mamma è ammalata o impedita; il contadino che assicura i lavori nei campi del vicino in momenti di difficoltà; l'elettricista o l'imbianchino che offrono gratuitamente le loro prestazioni per sistemare l'abitazione di persone impedito o povere; la collaboratrice domestica che in margine alla sua attività professionale, pulisce la casa o lava la biancheria di un anziano solo; l'insegnante che dà ripetizioni a bimbi poveri; il medico che si presta gratuitamente per casi particolari; l'avvocato che difende clienti che non possono pagare; l'infermiera che fa iniezioni ai vicini in difficoltà; la sarta che dà la sua mezza giornata per sistemare le "robe" destinate alla solidarietà; la pedicure e la parrucchiera che passano in case di riposo per mettere "a nuovo" le vecchiette spesso sistemate alla buona; l'operaio che fa attività sindacale; il giovane impegnato nel comitato di quartiere; gli sposi che assicurano una presenza

viva nel consultorio.

L'elenco è solo esemplificativo non esaustivo delle innumerevoli strade del volontariato.

Esso è aperto a tutti gli uomini di buona volontà e specialmente ai credenti che si lasciano interpellare da Dio che chiama attraverso i problemi e le sofferenze della storia umana.

## VOLONTARIATO FAMILIARE

### Una scelta di comunità

Il volontariato è sempre una scelta personale: parte cioè dall'accoglienza di alcuni valori e da una certa impostazione di vita. Talvolta però la scelta personale matura nell'ambito della famiglia e coinvolge la coppia e anche gli stessi figli.

Il volontariato familiare comporta diversi vantaggi:

- assume anzitutto il carattere di "segno comunitario" e annuncia al mondo la possibilità di saldare gli uomini tra di loro attraverso l'amore;

- elimina il rischio di frizioni tra gli sposi: quando uno dei due non condivide la scelta di volontariato dell'altro, si sente talvolta derubato del tempo che il coniuge consacra al servizio;

- trasforma la famiglia in scuola e palestra di solidarietà.

### Impegno volontario di coppia

La forma più comune che assume il volontariato familiare è quello di coppia. Gli sposi scelgono insieme dove e come impegnarsi nella loro azione di volontariato.

Ci sono coppie che operano nel carcere minorile e seguono periodicamente e sistematicamente un ragazzo "difficile" senza famiglia inadeguata, fungendo da figura paterna e materna: talvolta matura un rapporto che sfocia, all'uscita del carcere, nell'affidamento educativo.

Ci sono coppie di insegnanti che gestiscono nel tempo libero la "ripetizione" a ragazzi con difficoltà; di medici impegnati insieme nell'organizzazione di corsi pre-matrimoniali.

Ci sono coppie di giovani pensionati che organizzano il "movimento della terza età", o il "circolo degli anziani" in parrocchie o nel quartiere e sviluppano tra gli stessi anziani rapporti di reciproca solidarietà.

Questo lavorare insieme per uno stesso ideale salda progressivamente, col passare degli anni, il legame coniugale.

### La famiglia aperta

Una seconda forma di volontariato familiare è

l'apertura della famiglia a persone esterne senza famiglia o con particolari problemi.

Ci sono famiglie che hanno preso in adozione o in affidamento bambini handicappati, minori caratteriali, ragazze madri, persone respinte dalla famiglia o che non hanno mai gustato l'intimità di una casa, l'affetto dei genitori, la gioia di avere dei fratellini.

Talvolta si accoglie in casa un giovane uscito dalla droga. Alcune famiglie scelgono di accogliere in casa una persona anziana, anche non

"autosufficiente": una specie di adozione del "nonno".

- l'accoglienza così concepita è temporanea - nel senso che la famiglia si rende disponibile ad accogliere per qualche tempo e provvisoriamente una persona in difficoltà, oppure permanente, quando la scelta è reciprocamente definitiva.

Essa comporta sempre un concezione di famiglia non intimistica, ma aperta al mondo e una grande fiducia nella Provvidenza di Dio.

### Famiglie allargate

Una terza ipotesi di volontariato familiare si è manifestata in questi ultimi anni in forme di "comunità tra



famiglie"; due famiglie vivono nella stessa casa, mettono insieme i loro beni e insieme si aprono all'accoglienza di persone in difficoltà.

Ad es. due coppie, di cui una di persone handicappate, hanno scelto di abitare la stessa casa. La coppia sana sostiene quella in difficoltà, ma è più esatto dire che le due si integrano reciprocamente.

Alcune coppie di volontari, rientrati dal Terzo Mondo, hanno scelto di vivere insieme con un sacerdote e i suoi genitori, gestendo una fattoria e accogliendo un tossicodipendente e due minori "difficili".

La scelta di vita è la modestia, la povertà, l'impegno

nella vita ecclesiale e nel territorio. Spesso queste case diventano centri di diffusione del volontariato: i giovani specialmente colgono d'istinto la presenza di autentici valori.

### Quattro proposte per andare incontro ai minori

## FIGLI SENZA GENITORI E FIGLI DI....

### 1. L'adozione

E' un atto socio-giuridico in base al quale i bambini diventano a tutti gli effetti figli di genitori che non li hanno procreati: pertanto assume il carattere di legame definitivo e stabile del minore con nuovi genitori, diversi da quelli biologici. La condizione preliminare per procedere all'adozione è lo "stato di abbandono morale e materiale permanente" del minore, che deve essere accertato previo attento esame; esso deve riguardare non solo l'assistenza materiale, ma anche quella affettiva.

Per facilitare l'inserimento del minore nella famiglia è obbligatorio un anno di affidamento pre-adoztivo, al termine del quale si verifica la compatibilità di vita del minore con la nuova famiglia.

### 3. L'adozione internazionale

Riducendosi più la possibilità di adottare un bambino italiano, molte coppie si rivolgono ad agenzie specializzate allo scopo di adottare un bambino non italiano.

Si è assistito talvolta ad una vera e propria espropriazione di bambini appartenenti a famiglie povere, da parte di famiglie e di popoli ricchi.

Qualcuno ha parlato di vero e proprio "mercato".

Sul terreno dell'adozione internazionale occorre fare chiarezza su alcuni punti:

- La scelta non è quella di aiutare un povero bambino, ma quella di proporsi come possibili genitori di un minore in stato di abbandono;

- l'adozione internazionale si può accettare solo nelle situazioni in cui esista realmente lo stato di abbandono permanente dei bambini; e quando non ci siano, nei Paesi di origine, soluzioni alternative

- non si dovrebbe mai accettare che famiglie povere siano private dei loro bambini: chi intende aiutare quei bambini deve farlo aiutandoli a rimanere nella loro famiglia e nel loro Paese;

### 4. Adozione a distanza

E' una forma di sostegno ai minori e alle famiglie in difficoltà che si va facendo strada: con una somma mensile di circa 500.000 lire, chiunque può aiutare un bambino in difficoltà nei Paesi del Sud del mondo, garantendogli di crescere nel proprio Paese di origine, possibilmente nella propria famiglia.

E' una formula che va incoraggiata nella misura in cui non si riduce ad una forma di "assistenzialismo elemosiniero", ma si inquadra in un contesto di educazione alla mondialità e di cooperazione allo sviluppo.

**A PALMI UNA SCUOLA  
DI DISCUSSIONE PER  
ADOLESCENTI**  
di DANIELA LABATE

Su iniziativa di don Pasquale Pentimalli si istituisce a Palmi, da gennaio 1994, una **SCUOLA DI DISCUSSIONE PER ADOLESCENTI**. L'esperienza già in corso da più di dieci anni a Macerata, per opera di un sacerdote psicologo e di una suora, ha avuto un riscontro sempre più crescente nel corso degli anni.

Gli obiettivi della scuola sono quelli di prevenire ed informare ragazzi e ragazze su peculiari aspetti che caratterizzano la loro età.

La Scuola offre ai giovani, momenti di ascolto individuale e di discussioni di gruppo su tematiche specifiche, l'opportunità di conoscere nuovi compagni e di imparare a comunicare in modo sereno e diretto.

La Scuola è gestita da una équipe di psicologi che si occupano di avviare e supervisionare gli animatori preposti alla conduzione dei gruppi di discussione, e sono inoltre a disposizione dei ragazzi che intendono consultarli individualmente.

LA **SCUOLA DI DISCUSSIONE** aiuta i giovani a scegliere e dà loro certezza che gli specialisti - Psicologi, Medici e Sacerdoti - sono attivamente presenti come guida alla loro formazione psicofisica spirituale e sociale necessaria per un'interazione sana.

Gli incontri con i ragazzi hanno una cadenza mensile, il primo appuntamento è **DOMENICA 9 GENNAIO** alle ore 9.00. Sono stati previsti incontri anche con i genitori desiderosi di approfondire le dinamiche che caratterizzano i rapporti fra genitori e figli.

La sede della Scuola è sita in via Pille presso l'ISTITUTO DELLE SUORE ANCELLE RIPARATRICI, a Palmi.  
Tel. 4113 24

## Nuova sede per il Liceo-Ginnasio della Diocesi INAUGURAZIONE

Il 23 dicembre S.E. il Vescovo ha benedetto i nuovi locali che l'amministrazione diocesana ha preparato come sede del liceo S. Paolo, annesso al seminario vescovile.

Il Liceo, che ha il riconoscimento dello Stato, ha già la quarta classe e i benemeriti locali del seminario oramai sono insufficienti a contenere le classi, la palestra, i gabinetti scientifici e la biblioteca. Perciò si è adattata

a scuola il vecchio centro sociale della POA, di proprietà della diocesi.

La spesa sostenuta è stata consistente, ma il risultato degli ambienti ottenuti è splendido; per rifare l'esterno i soldi non sono bastati: si rinvia a quando il Signore provvederà.

**A SERVIZIO DEL TERRITORIO OGGI COME IERI:** è il tema che si è voluto dare a questa inaugurazione, abbinata

alla commemorazione del bicentenario della fondazione del seminario vescovile di Oppido.

Il seminario, come la scuola, a servizio delle vocazioni, ma anche della cultura e della promozione dei giovani del nostro territorio: concetti espressi nei loro interventi dal preside prof. Repaci Giuseppe, e dal Rettore del seminario, don Pietro Gallo.

La commemorazione ufficiale è stata brillantemente tenuta da don Santo Rullo, bibliotecario diocesano: un interessante excursus attraverso duecento anni di storia, ora gloriosa, ora un po' meno.

La parola del Vescovo ha concluso gli interventi: la Chiesa

diocesana sta facendo uno sforzo eccezionale per mettere a disposizione strumenti di crescita culturale e spirituale. Sta alle famiglie sapersene servire per una formazione integrale dei loro figli; sta alle parrocchie impegnarsi di più per cercare vocazioni e mandarle in seminario; è di Dio dare il giusto incremento a tutte le nostre opere. Erano presenti diversi sacerdoti, gli alunni del liceo con le loro famiglie, autorità scolastiche del circondario. Un festoso rinfresco ha sigillato la serata.

COLBY

## NOTE TECNICHE DELLA SEDE

I locali del nuovo Liceo-Ginnasio, ricavati dai precedenti della ex P.O.A., sorgono in un edificio a due piani oltre ad un seminterrato.

Nei locali al piano terra sono stati ricavati la presidenza, la sala professori, la segreteria, il locale per personale non docente, la sala riunioni, la palestra; nei locali al primo piano sono state ricavate cinque aule scolastiche ed un laboratorio scientifico.

Un vano al piano secondo accoglierà la biblioteca e l'archivio, mentre al piano cantinato sono ubicati la centrale termica e un ampio vano deposito. Completa la consistenza un adeguato numero di servizi. I lavori di ammodernamento della struttura sono stati diretti dal Tecnico della Diocesi, geom. Francesco Mileto.



## RIUNIONE DIOCESANA DEI CONSIGLI AFFARI ECONOMICI PARROCCHIALI

In ossequio a quanto emerso nel convegno diocesano di Taurianova, il Vescovo per metà gennaio ha indetto una riunione di tutti i Consigli Affari Economici delle parrocchie della Diocesi. A Taurianova era emersa la necessità di rinvigorire gli organi di partecipazione nelle parrocchie.

Una riunione di questo genere è dal 1985 che non si fa: tenuta dal venerato Mons. Papa, fu la prima e l'ultima e si tenne a Palmi.

Questa riunione intende ridare slancio ai Consigli esistenti e stimolare la formazione dei medesimi in quelle parrocchie, dove ancora non ci sono o sono morti.

Il canone 537 obbliga: "In ogni parrocchia vi sia il Consiglio per gli Affari Economici".

Esso non vuole essere un organo burocratico, ma rientra nella cultura di comunione e di partecipazione dei laici voluta dal Concilio Vaticano II.

In questo Consiglio i fedeli laici sono chiamati a

svolgere un servizio non in base a criteri puramente amministrativi, ma in riferimento a principi di ordine specificamente ecclesiale.

L'esistenza di questi Consigli vuole essere anche un segno per la società civile, dove assistiamo a un fuggi fuggi dalla collaborazione e dall'impegno civile, con riflusso totale nel privato.

La Chiesa ha, invece, la fortuna di avere tanti disinteressati collaboratori. E questa riunione vuole essere anche l'occasione per dire un grazie sentito a tutti questi collaboratori, che portano il peso dell'amministrazione e della cura della parrocchia e del patrimonio edilizio parrocchiale.

Insieme al Vescovo, questi Consigli rivivranno il loro principio specifico, che non è la democrazia, ma la comunione, ricercata nella libertà del confronto e nella responsabilità.

La riunione sarà nel seminario di Oppido sabato 15 gennaio alle ore 15,30.

COLBY

**Richiesto da più parti, diamo l'elenco completo delle somme che la Diocesi ha assegnato in questi anni, somme provenienti e dalla C.E.I. e dalla Regione Calabria. Questo a integrazione di quanto riportato sul manifesto per le offerte alla Chiesa, dove erano presenti solo le somme di provenienza C.E.I.**

Amato	5.000.00 CEI	Polistena Immacolata	0
Anoia Inferiore	0	Polistena Rosario	0
Anoia Superiore	20.000.000 CEI	Polistena S. Marina	30.000.000 CEI
Barritteri	45.000.000 Reg. 91	Rizziconi	15.000.000 CEI
Bellantone	35.000.000 Reg. 90	Rosarno S. G. Battista	5.000.000 CEI
Candidoni-Serrata	5.000.000 CEI	Rosarno Addolorata	10.000.000 Reg. 89
Castellace	10.000.000 CEI;	Rosarno Bosco	15.000.000 CEI,
	45.000.000 Reg. 90; 32.000.000 Reg. 92		12.000.000 Reg. 89; 36.000.000 Reg. 90
Cinquefrondi	0	S. Anna	30.000.000 Reg. 91
Cittanova Rosario	0	S. Cristina d'Aspromonte	9.000.000 CEI
Cittanova S. Girolamo	0		
Cosoleto	30.000.000 CEI;	S. Eufemia S. Eufemia	0
	30.000.000 Reg. 89	S. Eufemia S.M. Grazie	0
Delianuova Assunta	0	S. Ferdinando	10.000.000 CEI;
Delianuova S. Nicola	0		15.000.000 Reg. 89
Drosi	50.000.000 CEI	S. Giorgio Morgeto	0
Feloreto	30.000.000 Reg. 91	S. Martino	10.000.000 CEI
Galatro	0	S. Pietro di Caridà	30.000.000 CEI
Giffone	0	S. Procopio	35.000.000 Reg. 91
Gioia Tauro Duomo	0	Scido	72.000.000 Reg. 92
Gioia Tauro Marina	40.000.000 CEI	Seminara	300.000.000 CEI;
Gioia T. S. Francesco	160.000.000 CEI		50.000.000 Reg. 93
Laureana	5.000.000 CEI	Sinopoli	20.000.000 CEI
Lubrichi	30.000.000 CEI;	Sitizzano	15.000.000 CEI;
	12.000.000 Reg. 89		15.000.000 Reg. 89
Maropati	0	Stellitanone	30.000.000 Reg. 91
Melicuccà	34.000.000 Reg. 92	Taureana	4.500.000 CEI
Melicucco	0	Taurianova S.M. Grazie	0
Messignadi	12.000.000 CEI;	Taurianova SS. App.P. e P.	0
	34.000.000 Reg. 92	Taurianova S. Giuseppe	0
Molochio	5.000.000 CEI	Terranova	30.000.000 Reg. 91
Oppido-Calvario	8.000.000 CEI	Tresilico	40.000.000 CEI
Oppido-Cattedrale	250.000.000 Reg. 88	Tritanti	0
Palmi Duomo	35.000.000 CEI	Varapodio S. Nicoia	70.000.000 Reg. 90
Palmi S. Francesco	10.000.000 CEI;	Varapodio S. Stefano	45.000.000 Reg. 91
	12.000.000 Reg. 89		
Palmi Soccorso	8.000.000 CEI		
Piminoro	18.000.000 Reg. 89		

**N.B.:-** La maggior parte dei contributi regionali sono stati assegnati ma non ancora erogati